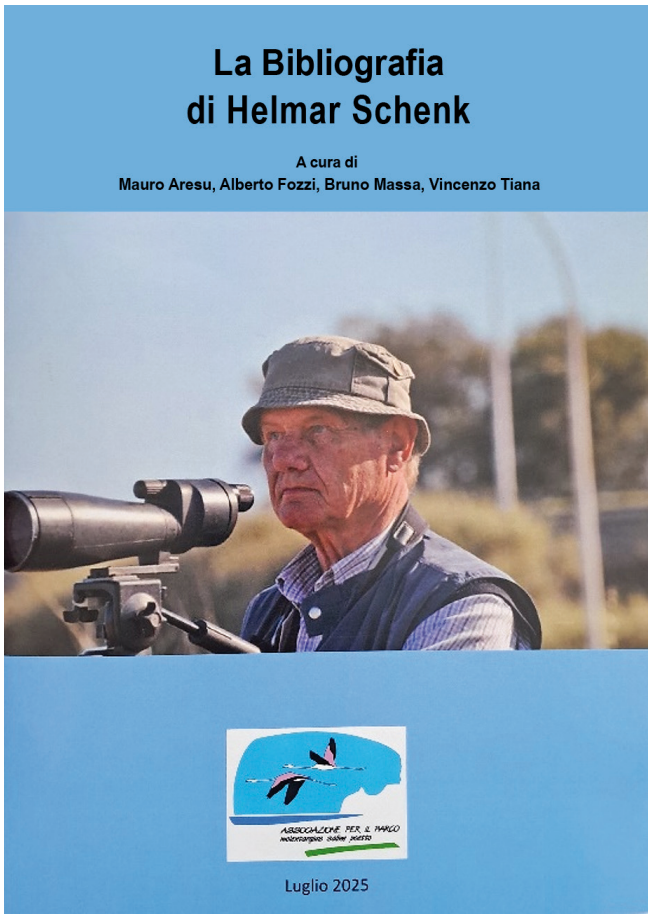
 DOI: 10.4081/rio.2026.1039

Book review



La Bibliografia di Helmar Schenk

Mauro Aresu, Alberto Fozzi, Bruno Massa, Vincenzo Tiana (eds.)

40 pages, 29.5 x 21.0 cm
Associazione per il Parco Molentargius - Saline - Poetto

Flavio Ferlini

Società Italiana di Scienze Naturali, Corso Venezia 55, 20121 Milano, Italia.
E-mail: flavio.ferlini@unipv.it

© 2026 Flavio Ferlini

Received for publication: 10 May 2026
Accepted for publication: 30 May 2026
Online publication: 23 November 2026

La pubblicazione *La Bibliografia di Helmar Schenk*, curata da Mauro Aresu, Alberto Fozzi, Bruno Massa e Vincenzo Tiana, si presenta come un repertorio bibliografico, ma il suo interesse supera la semplice funzione documentaria. Attraverso l'elenco ordinato delle opere, dei contributi scientifici, degli articoli divulgativi, delle relazioni faunistiche e dei documenti tecnici riconducibili all'attività di Helmar Schenk, il volume consente infatti di ricostruire il profilo di un naturalista che ha avuto un rapporto lungo e intenso con la Sardegna, offrendo elementi utili per valutare il suo contributo alla conoscenza della fauna sarda e alla maturazione di una sensibilità conservazionistica regionale.

L'elenco delle pubblicazioni documenta anzitutto la notevole continuità temporale del lavoro di Schenk. La sua produzione copre oltre quarant'anni, dagli scritti della fine degli anni Sessanta e dei primi anni Settanta ai contributi della fase conclusiva, precedente alla scomparsa nel 2012. Non si profila dunque un osservatore occasionale della realtà naturalistica sarda, ma una presenza stabile, capace di accompagnare diverse fasi della crescita delle conoscenze faunistiche regionali, dall'osservazione sul campo alla costruzione di strumenti più strutturati di tutela e gestione.

Dall'esame del repertorio emerge anche una notevole ampiezza geografica dell'attività di Schenk. I suoi contributi non risultano circoscritti a pochi siti isolati, ma interessano una pluralità di ambienti e di contesti ecologici della Sardegna. Ricorrono aree umide di importanza internazionale, come Molentargius, Santa Gilla e Oristano-Sinis, ma anche territori montani, forestali e costieri, dal Gennargentu ai Sette Fratelli, dal Sulcis a Bosa, Posada, La Maddalena e Asinara. Sarebbe improprio, senza una mappatura analitica di tutti i lavori, affermare che tale copertura sia stata uniforme sull'intero territorio regionale. Tuttavia, l'elenco documenta un interesse esteso e articolato, con particolare attenzione per le zone umide, per le specie minacciate e per le aree destinate o candidate a forme di tutela.

Anche la varietà dei gruppi faunistici considerati merita attenzione. Schenk è ricordato soprattutto come ornitologo e questa caratterizzazione è certamente fondata. Gli uccelli, in particolare gli acquatici, i rapaci e le specie di interesse conservazionistico, occupano una

OPEN ACCESS
BY-NC
pagepress

posizione centrale nella sua produzione. Tuttavia, l'elenco delle pubblicazioni evidenzia un interesse più ampio per i vertebrati della Sardegna. Vi compaiono lavori su anfibi, rettili, mammiferi, cervo sardo, specie legate alle aree umide e liste rosse. Ne emerge così il profilo di un naturalista di campo nel quale la competenza ornitologica si integra con una più ampia attenzione per gli ecosistemi dell'isola e per le loro dinamiche di trasformazione.

Uno degli aspetti più significativi della produzione di Schenk è il legame costante tra conoscenza faunistica e attenzione alla salvaguardia degli ambienti naturali. Molti dei lavori elencati non si limitano a registrare la presenza di una specie o a descrivere un popolamento, ma si collocano in un orizzonte operativo, nel quale l'osservazione naturalistica diventa strumento per comprendere gli ecosistemi e orientare le decisioni sul territorio. Censimenti, studi preliminari, relazioni per enti pubblici, piani d'azione, contributi alla definizione di aree protette, monitoraggi e valutazioni ambientali mostrano una produzione composita, nella quale la ricerca di campo dialoga continuamente con esigenze di gestione e protezione degli habitat. È soprattutto in questa dimensione tecnica e applicata che si coglie il rilievo dell'attività di Schenk per la conoscenza naturalistica della Sardegna. Il suo lavoro alimentò infatti una base conoscitiva utile a sostenere scelte pubbliche e interventi di tutela.

Questa impostazione emerge con particolare chiarezza in alcuni ambiti ricorrenti dell'opera. La pubblicazione richiama infatti l'attenzione dedicata alle zone umide, agli uccelli acquatici, al gabbiano corso, al grifone, al gipeto, al falco pescatore, al cervo sardo e, più in generale, alle specie minacciate. In diversi casi, questi temi si collegano a monitoraggi, progetti di reintroduzione, salvaguardia degli habitat e azioni di sensibilizzazione. Ne deriva l'immagine di un naturalista di campo capace di trasformare la conoscenza della fauna sarda in uno strumento utile alla conservazione.

Numerosi lavori risultano inoltre redatti in collaborazione con altri autori o realizzati nell'ambito di progetti promossi da amministrazioni, parchi, associazioni e gruppi di ricerca. Questo dato invita a non costruire un'immagine solitaria o eroica di Schenk. La conservazione della natura in Sardegna non fu opera di una sola persona. Al tempo stesso, la capacità di lavorare entro reti diverse costituisce un tratto rilevante del suo profilo. Schenk appare come una figura capace di collegare competenze scientifiche, mondo associativo, amministrazioni pubbliche e territorio. Il rilievo della sua attività, dunque, non risiede soltanto nei singoli testi pubblicati, ma nel ruolo più ampio che essa testimonia, là dove la ricerca naturalistica si intreccia con l'impegno civico e con le pratiche di tutela.

La Bibliografia di Helmar Schenk va dunque letta per la sua natura propria. Non è una monografia critica sulla figura di Schenk, né una valutazione bibliometrica della sua produzione, ma un repertorio documentario nato con un evidente intento commemorativo. Il tono della presentazione e dell'introduzione è partecipe, talvolta affettuoso, e mira a restituire non solo l'opera scientifica, ma anche la personalità dello studioso. Questo carattere non ne riduce l'utilità; al contrario, ne chiarisce la funzione. Il volume raccoglie e ordina i materiali necessari per valutare con equilibrio il percorso di un naturalista il cui rilievo va ricostruito attraverso la durata, l'ampiezza e la varietà dei suoi lavori.

In conclusione, *La Bibliografia di Helmar Schenk* è una pubblicazione utile non soltanto per ricordare una figura rilevante della storia naturalistica sarda, ma anche per riflettere sul modo in cui si misura il contributo di un naturalista applicato alla conservazione. La produzione di Schenk può apparire eterogenea se letta soltanto attraverso le categorie della ricerca accademica più formalizzata. Acquista invece maggiore coerenza se viene collocata nella storia della conoscenza faunistica e della tutela ambientale della Sardegna. Ne emerge il profilo di un naturalista di campo, osservatore tenace e capace di raccogliere, ordinare e rendere disponibili informazioni sulla fauna e sugli habitat dell'isola. Il suo contributo va riconosciuto senza enfasi celebrativa e senza riduzioni arbitrarie, come una presenza significativa nel processo attraverso cui la conoscenza della biodiversità sarda si è progressivamente intrecciata con una più matura cultura della tutela.